



zia Giulia e Dalmazia propose la medaglia d'oro al valor militare al gonfalone della città. Insormontabili ragioni burocratiche impedirono la realizzazione del progetto. Vent'anni dopo, la questione fu riproposta dal sindaco del Libero Comune di Zara in esilio e se ne riparlò durante il settennato del presidente Scalfaro che, nel discorso di fine 1997, ricordò il sacrificio degli esuli po-

rendo le basi per la svolta. Fu così possibile preparare il testo della motivazione della medaglia d'oro. Ma qui iniziarono i guai. Le modifiche, delle quali Simoncelli dà conto con la sua consueta precisione filologica, furono innumerevoli. Ne emerse un pasticcio storico e logico. Inserito all'inizio l'accanto all'«invasore tedesco», cancellata l'attribuzione agli angloamericani del bom-

bardamenti e censurato il richiamo alla repressione slavo-comunista, apparve logico che Zara avesse resistito ai nazisti, i quali l'avevano anche bombardata e, in più, avevano proceduto alle stragi determinando l'esodo degli italiani. Il tutto, paradossalmente, si concludeva con un richiamo alla resistenza della città fino all'aprile 1945, omettendo di ricordare che i tedeschi l'ave-

vano abbandonata nel novembre 1944 e che dopo erano arrivati i titini. Nonostante ciò, il progetto andò avanti e il nuovo capo dello Stato, Ciampi, stabilì che il 13 novembre 2001 la medaglia d'oro sarebbe stata assegnata nel corso di una solenne cerimonia. A questo punto Zagabria si impuntò, minacciando di far fallire i negoziati per l'Accordo di cooperazione e amicizia tra

Italia e Croazia. I giornali di sinistra si schierarono contro una medaglia d'oro data a una città «fascista», l'Italia cedette e la progettata assegnazione fu congelata. A parziale risarcimento, nel febbraio 2010 fu «inventata» una medaglia d'oro «al merito delle popolazioni di Fiume, Pola e Zara». L'iter è tuttora in corso...

GIUSEPPE PARLATO

# SOLOV'EV

## La fede nella libertà unico antidoto all'anticristo socialista

In un ritratto inedito del 1925 il filosofo Berdjajev spiega lo sviluppo pessimistico del pensiero del grande teologo

Pubblichiamo ampi stralci dell'articolo, datato 1925, del filosofo Nikolaj Berdjajev (1874-1948) sull'idea fondamentale alla base del pensiero del teologo russo Vladimir Solov'ev (1853-1900). Il testo è stato pubblicato sul numero di marzo del bimestrale "La Nuova Europa" insieme, fra gli altri, a un articolo dedicato alle persecuzioni di cui fu vittima in Urss il fisico dissidente Andrej Sacharov e al racconto del martirio dei sacerdoti cattolici nella Transcarpazia del 1949.

\*\*\* NIKOLAJ BERDJAEV

■ ■ ■ Tutti, più o meno, riconoscono che Vladimir Solov'ev è stato un grande pensatore russo. Ma la generazione attuale non nutre riconoscenza per il suo gesto spirituale, non ha nessuna comprensione e venerazione per la sua figura spirituale. Per altro bisogna ammettere che la figura di Vladimir Solov'ev resta enigmatica. Più che rivelare se stesso nella sua filosofia, teologia e pubblicistica, egli mascherava le contraddizioni del proprio spirito. C'è un Solov'ev diurno e un Solov'ev notturno. E le contraddizioni del Solov'ev notturno si conciliano solo esteriormente nella coscienza del Solov'ev diurno. Di lui si può dire a buon diritto che era un mistico e che era un razionalista, un ortodosso e un cattolico, un membro della Chiesa e un libero gnostico, un conservatore e un liberale. Tendenze contrapposte lo riconoscono come autorità. Ma egli fu in vita, e restò dopo la morte, solitario e incompreso. Vladimir Solov'ev è stato una mente universale, ed ha cercato di superare le contraddizioni dell'unitotalità concreta.

### DIFENSORE DELL'UOMO

La sua opera è ricca di idee e abbraccia un'enorme varietà di problemi. Ma c'era un'idea centrale di tutta la sua vita, da cui dipendevano il suo *pathos* e la sua originale interpretazione del cristianesimo. Ad essa sono collegate la sua mistica e la poesia notturne, nonché la sua filosofia e pubblicistica diurne. Era l'idea della divino-umanità. Vladimir Solov'ev è stato prima di tutto e soprattutto un difensore dell'uomo e dell'umanità. Tutta l'originalità dell'opera cristiana della vita di Solov'ev va ricercata nel fatto che egli tornò alla fede dei padri e divenne un difensore del cristianesimo dopo l'esperienza umanistica della storia moderna, dopo l'autoaffermazione della libertà umana nella conoscenza, nella creatività, nell'edificazione sociale. Egli accolse

profondamente in sé tale esperienza, e superandone i frutti velenosi, riversò quanto aveva vissuto nella propria visione cristiana.

Per lui la libertà e l'attività dell'uomo sono parte inscindibile del cristianesimo. Il cristianesimo per lui è la religione della divino-umanità, egli postula non soltanto la fede in Dio ma anche la fede nell'uomo. Introduce nel cristianesimo il principio dello sviluppo e del progresso, difende la libertà intellettuale, la libertà di coscienza, non meno degli slavofili, e in questo si differenzia dal cattolicesimo. Vede l'essenza del cristianesimo nella libera unione nella divino-umanità delle due nature, divina e umana. L'uomo è l'anello di congiunzione tra il mondo divino e quello umano.

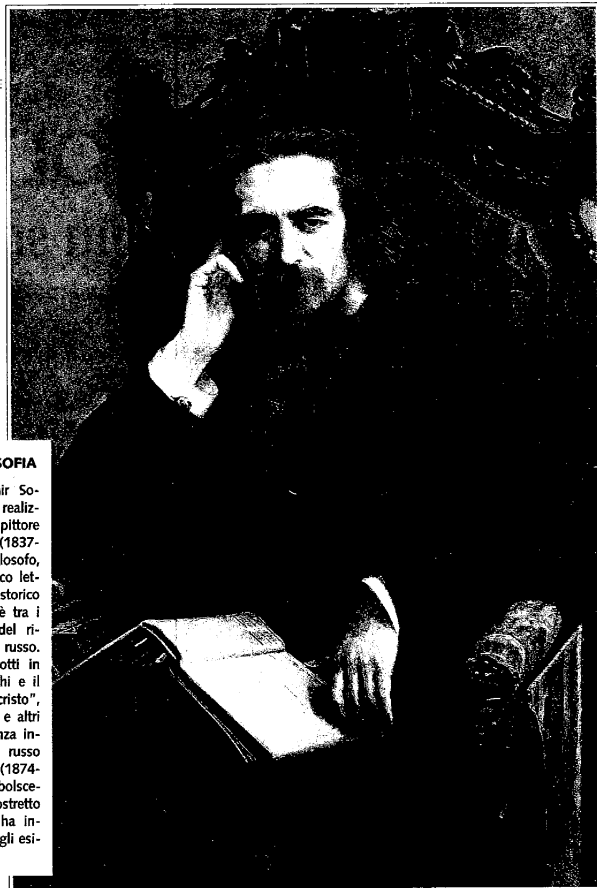
### TEOCRZIA UNIVERSALE

Nell'opera di Solov'ev ci sono stati diversi periodi, ed è necessario distinguerli per capire la complessità della sua visione del mondo. Ma in tutti i periodi al centro per lui c'era la questione dell'attiva espressione del principio umano nella divino-umanità. Il primo periodo, di cui fanno parte le *Lezioni sulla divino-umanità*, si caratterizza per lo sguardo estremamente ottimistico sulla storia umana e sulle vie per realizzare la teocrazia universale. Vladimir Solov'ev non vede la tragicità della storia mondiale e crede nell'avvento del Regno di Dio attraverso una progressiva evoluzione. Egli parte dalla crisi dell'attuale civiltà areligiosa, dalla crisi del positivismo che questa ha generato nella coscienza, e dalla crisi del socialismo che ha generato nella vita sociale. Lui vuole superare la crisi in senso religioso e vede il modo di superarla in una libera teocrazia. Ma al tempo stesso Vladimir Solov'ev riconosce un valore positivo al distacco delle forze naturali dell'uomo da Dio, poiché dopo questo distacco diventa possibile la libera unione dell'uomo con Dio. Il Regno di Dio non può essere realizzato con la coercizione e la violenza. La teocrazia coercitiva doveva cadere e l'uomo doveva prendere la strada della libera scoperta delle proprie forze. Solov'ev pensa che il mondo debba passare attraverso la libertà e liberamente giungere a Dio. (...)

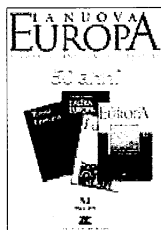
Nella divino-umanità deve accadere sul piano collettivo la stessa unione delle due nature che è avvenuta sul piano individuale in Cristo Dio-uomo. Secondo lo schema originario, Solov'ev pensava che la divino-umanità si sarebbe manifestata

### CANTORE DELLA SOFIA

Il ritratto di Vladimir Solov'ev (1853-1900) realizzato nel 1885 dal pittore russo Ivan Kramskoi (1837-1887). Solov'ev, filosofo, teologo, poeta e critico letterario, figlio del noto storico Sergej (1820-1879), è tra i grandi protagonisti del risveglio spirituale russo. Tra i suoi libri tradotti in italiano "I tre dialoghi e il racconto dell'anticristo", "Sulla divinità e altri scritti", "La conoscenza integrale". Il filosofo russo Nikolaj Berdjajev (1874-1948), espulso dai bolscevichi nel 1922 e costretto all'esilio in Francia, ha influenzato soprattutto gli esistenzialisti



### LA RIVISTA



### FONDATA NEL 1960

Festeggia 50 anni "La Nuova Europa", bimestrale specializzato sulla Russia e i Paesi dell'Est diretto da Marta Carletti Dell'Asta. La rivista venne fondata nel gennaio 1960 dai sacerdoti Romano Scalfi, Nilo Cadonna e Pietro Modesto con il nome di "Russia cristiana ieri e oggi", poi cambiato prima in "L'Altra Europa" e poi in "La Nuova Europa". Pioniera nella scoperta del fenomeno dell'editoria clandestina nell'Unione Sovietica, fin dalla sua nascita si è concentrata soprattutto sull'analisi e la valorizzazione della tradizione religiosa del popolo russo.

come risultato dell'unione del principio divino, espresso soprattutto in Oriente, col principio umano, espresso soprattutto in Occidente. (...)

L'idea dell'incarnazione ha sempre prevalso su quella della redenzione, in Solov'ev. Questi non ha mai inteso il cristianesimo esclusivamente come religione della salvezza personale, ma l'ha sempre inteso come religione della trasfigurazione del mondo, una religione sociale e cosmica. La Chiesa non è solo il fondamento divino-umano della salvezza per i singoli uomini, ma anche l'edificazione divino-umana di tutto il mondo. Vladimir Solov'ev attribuiva un enorme valore all'ebraismo proprio perché in esso si

esprime l'attività del principio umano personale; perché la vita religiosa al suo interno è un dramma tra l'uomo e Dio. (...)

Vladimir Solov'ev ha sempre avuto l'esigenza che il cristianesimo fosse preso sul serio fino in fondo, e che si realizzasse in tutta la pienezza della vita, personale e sociale. Questo il motivo fondamentale cui rimase fedele per tutta la vita. Non si poté mai rassegnare al fatto che i cristiani ritengano possibile seguire principi e precetti cristiani nella vita privata, e seguirne altri del tutto contrari al cristianesimo, ferini, nella vita sociale e storica. Egli predica la verità incontestabile della morale cristiana secondo cui i cristiani

devono prima di tutto aspirare a diventare migliori personalmente e osservare i precetti di Cristo, piuttosto che odiare e perseguitare i non cristiani. Questa verità cristiana la applica alla soluzione della questione ebraica. I cristiani devono innanzitutto avere un atteggiamento cristiano verso gli ebrei e dare loro l'esempio del cristianesimo incarnato nella vita. (...)

La teocrazia universale solov'eviana è un'utopia pura e semplice, che nell'ultimo periodo della sua vita ha subito un tracollo nella sua coscienza. Egli perse ogni fiducia nella propria concezione teocratica e smise d'essere ottimista. Verso la fine della vita Vladimir Solov'ev scrisse la sua opera più geniale, il *Racconto dell'anticristo*. Nel racconto la prospettiva storica compare, si cancellano i confini tra i due mondi e tutto si mostra in una luce apocalittica. La visione escatologica del cristianesimo prende il posto della visione storica. Vladimir Solov'ev, infatti, non crede più nei compiti storici, e non attende il realizzarsi della teocrazia nella storia. L'ottimismo eccessivo lascia il posto a un pessimismo eccessivo. Solov'ev si rappresenta l'immagine dell'anticristo come un filantropo amante degli uomini, che realizza il socialismo, la pace generale e la felicità dell'umanità. Un tratto molto simile al Grande Inquisitore di Dostoevskij.